



Arianna Colli - Annamaria Corallo

UNA PASSEGGIATA NEL NUOVO TESTAMENTO

Tra Bibbia e psicologia

Bibbia per te

50

ARIANNA COLLI – ANNAMARIA CORALLO

UNA PASSEGGIATA NEL NUOVO TESTAMENTO

Tra Bibbia e psicologia

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5659-4
ISBN 978-88-250-5660-0 (PDF)
ISBN 978-88-250-5661-7 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: aprile 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Una passeggiata insolita

La metafora del cammino accompagna la spiritualità ebraico-cristiana da sempre. Il camminare non è solo un movimento fisico, ma l'immagine di un processo interiore di scoperta, crescita e maturazione. Descrive un contatto diretto con la realtà, attraversata e vissuta direttamente.

La metafora del passeggiare, rispetto a quella del cammino, ha una valenza più leggera. Si passeggia per rilassarsi e magari compiere piccole esplorazioni non impegnative, senza fretta, e spesso senza un obiettivo preciso che non sia la contemplazione del panorama.

In questo nostro libro, proponiamo ai lettori e alle lettrici di passeggiare in un territorio affascinante e carico di suggestioni: il Nuovo Testamento. Non vogliamo introdurci nei suoi spazi in maniera dettagliata e definitiva. Non intendiamo esplorarli completamente o abitarli stabilmente. Desideriamo incrociare le grandi domande che lo abitano e le grandi risposte che custodisce.

Per questo, lo percorreremo senza fretta e senza ansia di comprendere tutto. Incroceremo i suoi sentieri di senso e scorgeremo i volti dei suoi protagonisti, ma soprattutto coglieremo le esperienze universali che lo attraversano.

Le pagine del Nuovo Testamento sono, per certi versi, immortali. E questo non perché sono ambientabili in ogni epoca storica, ma perché intercettano le grandi esperienze del cuore umano. Le dinamiche che lo hanno generato sono vicine alla

vita di chi legge e ne interpellano l'umanità, facendola vibrare, interrogare e maturare.

Convinte di questo potenziale comunicativo dei testi sacri della tradizione ebraico-cristiana, abbiamo voluto affacciarci al Nuovo Testamento passeggiando tra le esperienze che esso custodisce e offre a chi lo accosta.

Il desiderio profondo di incontrarsi autenticamente, la capacità di ascoltare, la forza della resilienza, l'intenso bisogno di relazione, la nostra fragilità, la spinta a costruire una società più giusta e felice, la ricerca di un benessere che non sia solo materiale, la voglia di dire l'indicibile. Dietro ciascuna di queste esperienze interiori, si cela un mondo di speranze e potenzialità. E ciascuna di queste esperienze è un sentiero da percorrere per passeggiare nel Nuovo Testamento.

Così abbiamo deciso di mettere in gioco le nostre rispettive competenze: da una parte quelle di una psicologa e, dall'altra, quelle di una teologa biblista. Due mondi del sapere, assai più affini di quanto possa sembrare, dialogano infatti lungo le pagine di questo libro, per sondare aspetti della nostra umanità e scoprire come abbiano forgiato il Nuovo Testamento.

I temi della psicologia umanistica, che considera l'essere umano nella sua totalità, nella sua unicità e nella sua complessità, incontrano quindi i libri del Nuovo Testamento e divengono invito a passeggiare lungo i loro sentieri. Durante queste passeggiate, potremo conoscere meglio la Bibbia, andando oltre la sua letteralità, per cogliere la potenzialità umanizzante delle sue pagine.

Incontrarsi autenticamente

IMPARARE L'ASCOLTO

“Ascoltare” vuol dire usare i nostri organi di senso per recepire i suoni dell’ambiente nel quale siamo immersi. Suoni naturali o artificiali che le nostre orecchie raccolgono sotto forma di rumori provenienti dalla natura, dalla musica, dal linguaggio o frutto della nostra tecnologia, che non necessariamente comportano un’interazione ma che semplicemente colpiscono il nostro organo di senso, l’udito.

ASCOLTARE GLI ALTRI

Immaginiamo per esempio una lezione all’università in cui ci sia un ascolto attento. In questo caso l’attenzione a ciò che si ascolta attiva riflessione, memoria, giudizio critico, connessioni con altre informazioni già immagazzinate e così via, ma non necessariamente presuppone un’interazione tra chi parla e chi ascolta. Ampliando però il senso di “ascolto” proviamo a includere il “sentire”. Il sentire non solo come capacità di ricezione del nostro senso dell’udito ma come un “percepire”, un “accogliere”, un “provare”. Essere quindi parte di ciò che accade mentre ci disponiamo all’ascolto dell’altro, con il desiderio di capire l’altro in ciò che vuole dire.

Un filosofo della Grecia antica disse, con una buona dose di ironia, che «gli dèi ci hanno fatto una bocca e due orecchie proprio perché è necessario ascoltare il doppio di quanto sia necessario parlare».

Attraverso le parole cogliamo l'aspetto digitale della comunicazione, mentre osservando ciò che viene mostrato e non detto ne cogliamo l'aspetto analogico paraverbale e non verbale (espressione del volto, postura, movimenti, tono, volume, ecc.). L'attribuzione di un significato comunicativo avviene quindi attraverso i diversi livelli di lettura della comunicazione, di cui non siamo totalmente consapevoli.

Questo crea un feedback che influenza la comunicazione, che quindi si costruisce attivamente, cioè dipende dall'interazione continua dei vari livelli che interagiscono tra loro. Una comunicazione per essere efficace, cioè mettere realmente in relazione due persone, quindi due diversità, deve prevedere una coerenza tra i piani del verbale e paraverbale e del non verbale. È necessaria una coerenza interna tra ciò che dico con le parole, ciò che sento e ciò che provo.

ASCOLTARE SE STESSI

L'ascolto quindi prima ancora che dell'altro è ascolto di sé. È la capacità di comprendere che ciò che diciamo si è ancora nel nostro sentire, nel nostro pensare, nel nostro mondo interiore ed emotivo. Tutto questo ha bisogno di essere accolto, ascoltato appunto e compreso, prima ancora di essere verbalizzato.

Per essere efficace, la comunicazione deve poter permettere l'incontro dei diversi mondi di cui ogni

essere umano è portatore, nel bisogno condiviso di incontrarsi, capirsi e arricchirsi reciprocamente, con un ascolto che si fa attivo perché sospende il giudizio e coltiva l'empatia, attraverso cui viene enormemente facilitata e superata ogni barriera.

Ognuno ha purtroppo fatto esperienza del malessere che si prova davanti a chi “non ci ascolta” perché distratto, oppure troppo preso dal proprio parlare, o semplicemente disinteressato. Malessere e isolamento sono la conseguenza di mancanza di ascolto e di una comunicazione inadeguata, perché siamo esseri sociali e abbiamo bisogno di entrare in relazione. Nasciamo infatti con competenze comunicative innate – pensiamo ad esempio al pianto come linguaggio del neonato – che favoriscono già alla nascita il legame di attaccamento.

La mancanza di ascolto blocca la comunicazione: non capiremo l'altro e non riusciremo a farci capire, probabilmente ci spingeremo più facilmente in un territorio di conflitto, dove la parola diventa arma, diventa un modo di prevaricare e affermare se stessi, e naturalmente si manca l'incontro con l'altro. Questo avviene facilmente anche nelle relazioni importanti, non solo con l'estraneo, ma con il fratello, la sorella, il figlio, il genitore, l'amico, l'amore della propria vita. E così si rinnovano e rinforzano le antiche ferite del non essere stato amato, o di essere stato amato male o poco o comunque non adeguatamente.

L'ASCOLTO ATTIVO

L'ascolto attivo prevede dunque un'azione, cioè lo sforzo e l'intenzione di capire l'altro dove, tirandosi un po' indietro e astenendosi dalla critica e

dal giudizio, si mantiene un atteggiamento aperto e ricettivo.

Ma qual è la conseguenza della mancanza di ascolto? È una comunicazione che, non essendo più scambio, genera violenza. Definiamo violento tutto ciò che non gestisce il naturale conflitto che può determinarsi dal confronto con la diversità (prepotenza, sopraffazione verbale, litigi, divisioni). Tutti parlano e nessuno ascolta, tipico di alcuni talk show per esempio dove la violenza agita attraverso le parole fa spettacolo, diventa moda, costume, abitudine a considerare “normale” quel codice comunicativo.

Per essere tale, la comunicazione deve escludere la violenza, essere un ponte che connette e unisce, magari mantenendo visibili le individualità, ma comunque interconnesse, proprio come fa un ponte. Attraverso gli apparentemente semplici principi della *comunicazione non violenta* è necessaria l’osservazione neutra di ciò che viene detto attraverso l’eliminazione dei pregiudizi, le interpretazioni e le aspettative, o per lo meno il poterne riconoscere in noi la loro presenza per neutralizzarne gli effetti. Spieghiamo meglio che cosa si intende con degli esempi.

- 1) Fare un’osservazione neutra vuol dire osservare senza giudizio e pregiudizio per entrare in rapporto con la realtà per come si presenta, senza interpretarla e senza aspettarci ciò che già conosciamo o, come spesso accade, ciò che temiamo. Per esempio da un giudizio in cui potremmo dire: “Sei SEMPRE in ritardo” l’osservazione non giudicante potrebbe essere: “Noto che avevamo appuntamento mezz’ora fa”.
- 2) Osservare i nostri sentimenti senza usarli per interpretare e attribuire all’altro delle inten-

zionalità che potrebbero non esserci, ci farà sostituire il “Mi raggiri e mi tradisci sempre” con il “Mi sento triste e scoraggiato”.

- 3) L'essere consapevole dei propri bisogni e poterli esprimere potrebbe trasformare un'accusa – “Sei un maleducato per come ti comporti” – per manifestare invece l'espressione di un proprio bisogno compreso: “Ho bisogno del tuo rispetto”. I nostri bisogni sono nostra responsabilità e come tale abbiamo bisogno di manifestarli chiaramente.
- 4) Sospendere quanto più possibile il giudizio, poiché il giudizio è una lettura “statica” della realtà che invece è sempre dinamica. Ricordiamoci che è più facile giudicare e criticare che esplorarsi.
- 5) Conoscere le proprie convinzioni sul mondo, la vita, come vanno le cose ecc., è importante per potersene liberare. Esse anticipano la realtà impedendoci di vedere oltre e nascono come meccanismi difensivi da situazioni dolorose, creando rigidi schemi. Si riconoscono perché in genere creano situazioni che si ripropongono. È utile ricordare che ciò che si teme inconsapevolmente si ricrea.
- 6) Riconoscere il pensiero binario che esclude, divide e separa mettendo in opposizione concetti, valori, bisogni, ecc. per accedere invece a una coscienza di sé complementare e comprensiva, che metta insieme con un e/e piuttosto che con un o/o. Posso quindi essere un serio professionista impegnato, ma anche un attore amatoriale appassionato.
- 7) Sostituire i “devo”, “bisogna”, “non c'è scelta”, che esprimono una sottomissione alle regole vigenti, a qualcosa fuori di sé verso

cui deresponsabilizzarsi. Imparando a usare invece i “vorrei”, i “ci terrei”, ci connettiamo maggiormente con la nostra vita, proprio perché si assume un’adesione responsabile e non vittimistica né meccanicistica.

È quindi attraverso la capacità di osservare i nostri sentimenti e riconoscerci come “esseri che sentono”, attraverso la consapevolezza dei bisogni che portiamo e il riuscire adeguatamente a esprimerli, ed è attraverso la consapevolezza della nostra unicità e di chi siamo che saremo capaci di non proiettare le nostre interpretazioni dell’altro e il nostro ascolto entrerà empaticamente nella relazione e nel dialogo.

I FRENI ALL’ASCOLTO AUTENTICO

Vediamo brevemente che cosa può impedire l’ascolto:

- 1) ascoltare solo ciò che si conosce (cerco conferma);
- 2) non tenere in considerazione altri punti di vista (narcisismo);
- 3) emozioni preesistenti che ostacolano l’ascolto (es. ansia);
- 4) paura del cambiamento (se ascolti, cambi).

La comunicazione è dunque scambio e arricchimento. L’ascolto, se attivo ed empatico, si presenta come un alimentatore delle nostre energie vitali perché ci permette la connessione con il nuovo, il diverso, e l’altro, anche se lo conosciamo già, lo è sempre. Questo perché il cambiamento in noi è un flusso costante che ci accompagna e di cui a volte non prendiamo atto, ma di cui abbiamo bisogno.

Così come abbiamo bisogno di quella circolazione di affetti, idee, emozioni, stimoli e rappresentazioni tanto importanti nella nostra crescita umana che la comunicazione favorisce.

PER APPROFONDIRE

GOLEMAN D., *Intelligenza emotiva*, BUR, Milano 1999.

ROSENBERG B.M., *Le parole sono finestre oppure muri. Introduzione alla comunicazione non violenta*, Esserci Edizioni, Reggio Emilia 2017.

LEGGERE UN TESTO BIBLICO

Grazie agli spunti psicologici, abbiamo visto quanto sia ampio e vario il mondo dell'ascolto. È l'ascolto autentico che permette un incontro autentico. Un ascolto dell'altro che non può prescindere dall'ascolto di sé. Ciò implica la capacità di prendere consapevolezza delle proprie precomprensioni e dei propri pregiudizi, per aprirsi a un ascolto liberato. E questo non vale solo per l'ascolto delle persone, incontrate materialmente o a distanza.

Anche un testo scritto è un evento comunicativo e dunque un'opportunità di incontro. Leggere un testo infatti significa incontrare un interlocutore, un tu, un qualcosa o un qualcuno che mi sta davanti e che mi chiede di essere ascoltato veramente. Chiede dunque le stesse attenzioni che attiviamo quando parliamo con un interlocutore vivente. In particolare, per la lettura della Bibbia, occorre evitare la pericolosa trappola del letteralismo, col quale si prende per oro colato ogni singola parola presente nel testo.

Una lettura letteralista è irrispettosa della natura del testo biblico, perché dimentica che il testo

biblico custodisce in sé una pluralità di mondi. Ciascuno di essi richiede l'attivazione di un determinato livello di lettura.

LIVELLO STORICO

Prima di tutto, aprendo la Bibbia, dobbiamo avere la profonda consapevolezza che essa ha un mondo che la precede. È il *mondo dietro al testo*, fatto delle persone che materialmente scrissero le sue pagine, delle vicende storiche che ispirarono i suoi racconti, degli usi e delle tradizioni che facevano parte del mondo culturale di chi visse quegli eventi e di chi se ne ispirò.

Questo livello mette tra parentesi la fede, prescindendo completamente da essa, perché il suo obiettivo è investigare il testo biblico alla ricerca di indizi necessari a ricostruire i volti che popolano il mondo dietro alle sue pagine. Si tratta di mettere in atto quella sospensione del giudizio che è tanto preziosa quando si ascolta una persona.

Questa indagine storica non si improvvisa con informazioni approssimative e una serie di pericolosi "Secondo me". Occorre rivolgersi agli esperti, ossia a quei metodi esegetici detti storico-critici. Sono *storici* perché guardano al testo biblico come a un documento del passato che ha avuto un processo di stesura nel tempo; sono *critici* perché mettono in campo strumenti scientifici che indagano il testo con un armamentario tecnico.

I metodi storico-critici hanno una lunga storia di perfezionamento che li ha portati ad affinare termini e strumenti. Per essi il testo è un documento storico, una traccia del passato. Tra le altre cose che indagano, si interessano a determinare la storicità

degli eventi narrati, chiarendo quali elementi sono costruzioni narrative, successive ai fatti e frutto di una precisa elaborazione di altro genere.

Qualcuno potrebbe storcere il naso davanti a un'affermazione di questo tipo. Sembrerebbe che si voglia sminuire il valore dei testi biblici. Chi pensa questo mostra di sottovalutare l'intenzione comunicativa della Bibbia. La Bibbia non è un resoconto dettagliato e puntuale di fatti realmente accaduti, ma la loro creativa e feconda interpretazione alla luce della fede.

La storia e il suo significato più profondo

In questo senso, non va sottovalutato il fatto che il concetto stesso di storia ha subito una considerevole trasformazione nel tempo. Per gli antichi, la storia non è descrizione minuziosa dei fatti, ma narrazione del loro significato più autentico. In realtà, anche noi abbiamo ancora oggi un modo di comunicare che si avvale di un linguaggio simbolico, molto vicino all'idea antica di storia.

Se io dico di aver avuto un colpo di fulmine, sto comunicando, attraverso un'immagine evidente a interlocutori di lingua italiana, che mi sono innamorata. Usando l'immagine del colpo di fulmine, interpreto ciò che è banalmente successo: ho incontrato una persona. La stessa persona è stata incontrata da molta altra gente, ma in me quell'incontro ha suscitato qualcosa di profondo, ha generato un'intensa emozione, ha fatto sorgere un sentimento.

Chi, ascoltando o leggendo la mia frase "Oggi ho avuto un colpo di fulmine" pensasse che dovrebbero portarmi in ospedale, si è fermato alla

materialità delle parole, senza comprendere la loro portata comunicativa. Mi ha frainteso.

Ora, i metodi storico-critici, quando trovano frasi di questo tipo nella Bibbia, cercano di comprendere che cosa significassero nel contesto storico di quel tempo. Proprio l'indagine storica permette di cogliere meglio il livello successivo di lettura, quello teologico.

LIVELLO TEOLOGICO

Come ho cercato di chiarire, la verità biblica non è la semplice oggettività dei fatti narrati nelle pagine della Sacra Scrittura, ma è la verità dell'esperienza spirituale che vi sta dietro e li ha suscitati. A questa verità si giunge indagando il livello teologico.

A questo livello si cerca di cogliere l'intento teologico di chi scrisse. Per farlo, si guarda il *mondo del testo*, nelle sue strutture, cogliendolo come un monumento da osservare, e nel suo sviluppo narrativo, percependolo come un avvenimento da seguire.

Non ci si chiede più se una cosa narrata è andata proprio così. Si cerca di comprendere il modo col quale chi scrisse espresse la propria idea di Dio. *Teologia* significa "discorso su Dio". In questo senso, non si può sottovalutare la libertà profonda con la quale gli autori si espressero, elaborando racconti che esprimevano convinzioni profonde.

Un ascolto autentico

Anche questo livello della lettura biblica non tollera improvvisazioni e pareri personali privi di

Indice

Una passeggiata insolita	5
------------------------------------	---

Incontrarsi autenticamente

Imparare l'ascolto	7
<i>Ascoltare gli altri</i>	7
<i>Ascoltare se stessi</i>	8
<i>L'ascolto attivo</i>	9
<i>I freni all'ascolto autentico</i>	12
<i>Per approfondire</i>	13
Leggere un testo biblico	13
<i>Livello storico</i>	14
<i>La storia e il suo significato più profondo</i>	15
<i>Livello teologico</i>	16
<i>Un ascolto autentico</i>	16
<i>Livello spirituale</i>	17
<i>Un esempio paradigmatico</i>	18
<i>Un incontro impegnativo ma felice</i>	20
<i>Per approfondire</i>	20

Resilienti nella fede

La resilienza	21
<i>Il termine in ambito psicologico</i>	22
<i>I contesti della resilienza</i>	23
<i>I fattori che facilitano la resilienza</i>	24
<i>Autonomia</i>	24
<i>Problem solving</i>	24
<i>Abilità sociali</i>	25
<i>Prospettive per il futuro</i>	25

<i>I fattori che la indeboliscono</i>	25
<i>Un processo in divenire</i>	26
<i>Per approfondire</i>	27
Gli Atti degli apostoli	28
<i>Il problem solving delle origini</i>	29
<i>Memorizzare</i>	29
<i>Abilità sociali della prima ora</i>	29
<i>Ricordare</i>	30
<i>Un'autonomia profetica</i>	30
<i>Rammemorare</i>	30
<i>Prospettive per il futuro</i>	31
<i>Rimembrare</i>	31
<i>Memorializzare</i>	32
<i>Esperienze di resilienza</i>	33
<i>Per approfondire</i>	35

Chiamati a relazione

Identità e appartenenza	37
<i>Riconoscere un tu</i>	37
<i>Esseri intersoggettivi</i>	38
<i>Separarci per crescere</i>	40
<i>Il gruppo umano: limite e risorsa</i>	42
<i>Per approfondire</i>	43
Paolo e le sue comunità	43
<i>Saulo nella comunità giudaica della diaspora come fariseo</i>	45
<i>Paolo nella comunità missionaria progressista di Antiochia</i>	46
<i>Paolo missionario indipendente, costruttore di comunità</i>	48
<i>Le lettere di Paolo</i>	50
<i>Per approfondire</i>	51

In una storia relazionale

La base sicura	53
<i>La teoria dell'attaccamento</i>	53
<i>La base sicura</i>	55

<i>Ulteriori modelli di attaccamento</i>	56
<i>Una fiaba</i>	58
<i>Per approfondire</i>	60
Matteo e la sua base nel Primo Testamento	60
<i>La base sicura del NT</i>	61
<i>Le genealogie</i>	61
<i>Il livello storico della genealogia di Matteo</i>	62
<i>Le origini di Gesù a livello teologico</i>	63
<i>Gli appunti di Matteo</i>	63
<i>Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuda e i suoi fratelli</i>	65
<i>Tamar, Racab e Rut</i>	66
<i>Davide e Betsabea</i>	67
<i>Salomone e Roboamo</i>	67
<i>Manasse, Giosia e la deportazione</i>	68
<i>Zorobabele</i>	68
<i>Giuseppe e Maria</i>	69
<i>Una storia messianica</i>	69
<i>Una rilettura esistenziale a livello spirituale</i>	69
<i>Per approfondire</i>	70

Le ferite e i miracoli del Messia

Le ferite dell'io	71
<i>Le ferite dell'io si imprimono nel corpo</i>	73
<i>Diritto a esistere e struttura schizoide</i>	74
<i>Diritto ad avere bisogno e struttura orale</i>	75
<i>Diritto a essere autonomo e struttura psicopatica</i>	76
<i>Diritto ad amare sessualmente e struttura rigida</i>	77
<i>Diritto a imporsi e struttura masochista</i>	78
<i>Formazione del carattere</i>	79
<i>Curare le ferite</i>	80
<i>Per approfondire</i>	80
Marco e il potere del Messia	80
<i>I miracoli a livello storico</i>	83
<i>Ordine canonico e cronologia del NT</i>	83
<i>La molteplice attestazione</i>	86

<i>Natura teologica dei Vangeli</i>	88
<i>Il modello profetico prototestamentario</i>	89
<i>Spunti a livello teologico</i>	90
<i>Intuizioni a livello spirituale</i>	91
<i>Per approfondire</i>	92

Costruire relazioni vere

Il comportamento prosociale	93
<i>L'empatia</i>	94
<i>L'intelligenza emotiva</i>	97
<i>La prosocialità</i>	98
<i>L'altruismo reciproco</i>	100
<i>Per approfondire</i>	102
Luca e l'impegno sociale	102
<i>L'attesa della parusia a livello storico</i>	103
<i>La controproposta teologica di Luca</i>	104
<i>Il regno di Dio oggi</i>	104
<i>Il regno di Dio per gli esclusi</i>	106
<i>Spunti di spiritualità</i>	107
<i>Per approfondire</i>	107

Il benessere della spiritualità

La dimensione transpersonale	109
<i>Il benessere</i>	109
<i>Stare bene nell'essere</i>	110
<i>La psicologia transpersonale</i>	110
<i>La psicologia della psicosintesi</i>	112
<i>Psicologia transpersonale e salute</i>	113
<i>La piramide dei bisogni umani</i>	113
<i>La dimensione spirituale</i>	114
<i>Tecniche psico-spirituali</i>	115
<i>Per approfondire</i>	116
Giovanni e il Risorto glorioso	117
<i>La ricerca spirituale</i>	117

<i>La spiritualità come benessere</i>	117
<i>Il racconto di Giovanni</i>	118
<i>Il Gesù glorioso di Giovanni</i>	119
<i>La risurrezione di Gesù</i>	120
<i>Una spiritualità che fa vivere</i>	122
<i>Per approfondire</i>	122

Dire l'indicibile

La dimensione simbolica della comunicazione	123
<i>Due modi di vedere il mondo</i>	123
<i>Limiti e potenzialità del linguaggio</i>	124
<i>Peculiarità del simbolo</i>	125
<i>Il linguaggio del mito</i>	126
<i>Giochi simbolici</i>	128
<i>Per approfondire</i>	129
Apocalisse e l'espressione dell'inesprimibile.	129
<i>Lo sfondo storico del suo linguaggio</i>	130
<i>Una portentosa proposta teologica</i>	131
<i>L'Agnello</i>	132
<i>Il drago</i>	133
<i>Le bestie</i>	134
<i>Spunti a livello spirituale: dire l'indicibile</i>	135
<i>Per approfondire</i>	136
Continuare a passeggiare	137



Arianna Colli - Annamaria Corallo UNA PASSEGGIATA NEL NUOVO TESTAMENTO

Un invito a una passeggiata in un luogo piuttosto insolito: il Nuovo Testamento, la raccolta di libri che custodisce il racconto di fede nel Dio di Gesù Cristo.

Passeggeremo tra le storie di chi ha scritto questi libri, fino al cuore delle loro esperienze di credenti. Cogliremo l'intuizione che li ha animati e il senso che testi così antichi possono avere per i nostri giorni.

Una passeggiata in compagnia dei grandi interrogativi del cuore umano, illuminati dalle parole del Nuovo Testamento in dialogo con la psicologia.

Arianna Colli è psicologa e professional counselor, esperta di tecniche integrate della psicologia umanistica esistenziale. Ha collaborato con il Telefono rosa ed è volontaria Arvas (hospice Ini, Grottaferrata).

Annamaria Corallo è teologa biblista, esperta in modalità formative interattive. Molteplici le pubblicazioni e i percorsi in presenza e su piattaforma virtuale.

Copertina: Giuliano Dinon